



Una Rete fonia/dati all'insegna della Sicurezza e dell'efficienza per il San Raffaele

Il nuovo sistema di cablaggio del complesso Dibit, che ospita i laboratori di ricerca e parte dell'Università Vita-Salute della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, è stato progettato in modo da coniugare soluzioni d'avanguardia, di affidabilità operativa e grande flessibilità gestionale.

Recentemente Rittal ha realizzato il progetto e lo sviluppo della rete fonia/dati per il complesso Dibit dell'Istituto Scientifico Universitario San Raffaele, Centro di Ricerca di eccellenza a livello internazionale. Per sapere qual è stato l'impatto della nuova realizzazione, abbiamo intervistato i protagonisti, ovvero coloro che hanno seguito il progetto in tutte le sue fasi.

Chiediamo all'Ing. Claudio Vella, Direttore dei Sistemi Informativi della Fondazione San Raffaele, quali fossero le esigenze iniziali. "Il San Raffaele è un IRCCS: Istituto di Ricerca e Cura a carattere scientifico in cui la ricerca ha un ruolo portante, con circa 400 ricercatori dedicati principalmente a progetti legati alla genomica e alla proteomica dove vantiamo una posizione d'avanguardia. La necessità di lavorare in équipe e in stretto contatto con altri enti internazionali spiega il bisogno di dover ricorrere a tecnologie informatiche affidabili e con alte prestazioni: si tratta di poter condividere e diffondere in tempo reale esami cristallografici e immagini dinamiche provenienti da apparecchiature ottiche di laboratorio e di poter scambiare informazioni tra una sala operatoria e un laboratorio di analisi. Chiediamo quali devono essere i primi passi da compiere nell'avvicinarsi a un progetto così impegnativo.

"Abbiamo creduto, e i risultati lo hanno confermato, di partire dagli utilizzatori. Abbiamo cercato non solo di comprenderne le esigenze, ma di coinvolgerli nel comitato dei lavori in modo che portassero il loro contributo per poter scegliere insieme la soluzione ottimale. Il trasferimento delle esigenze in soluzioni tecniche e quindi la compilazione vera e propria del capitolato è stato poi compito dei nostri tecnici affiancati da una società esterna con esperienza su progetti analoghi, che ha visto nella Dott.ssa Marina Gatti il suo braccio operativo".



Per conoscere ulteriori dettagli, interpelliamo il Sig. Monti, responsabile delle architetture tecnologiche nell'ambito della Direzione Sistemi Informativi, che insieme alla Dott.ssa Gatti ha seguito i lavori di progettazione. "L'aggiornamento di un'infrastruttura pre-esistente, senza condizionare la funzionalità operativa della rete, è un lavoro ben più complesso che la realizzazione di una rete in un nuovo edificio. Ecco perché volevamo ridurre al minimo gli imprevisti concentrandoci sul progetto.

Parlando con la Dott.ssa Gatti è emersa l'importanza di una corretta progettazione del cablaggio anche nei dettagli. Ad esempio, l'armadio rack non ha il solo compito di proteggere l'apparecchiatura di rete, ma anche la funzione di organizzare i collegamenti e facilitarne la gestione per controlli o eventuali ampliamenti. "Ogni rack ha un suo schema di cablaggio. Il disegno dello schema di cablaggio anche per l'armadio ha la sua importanza in una logica di sviluppo e di manutenzione oltre che di ordine concettuale.



L'armadio è però solo uno degli elementi del progetto. L'intero edificio è stato suddiviso in aree di competenza e a ciascuna di esse si associa uno specifico rack.

All'interno dell'armadio e per tutti i nodi, viene riproposto uno schema logico: alimentazione elettrica orientata in modo da essere funzionale con gli apparati interni, cavi in fibra e rame con sistemi di bloccaggio per mantenere un'organizzazione nel cablaggio al patch-panel ed evitare i cosiddetti "collegamenti volanti". Le patch in rame ho voluto fossero tutte della stessa lunghezza, in modo che attraverso la porta trasparente del rack si vedesse un sistema ordinato.

Un ulteriore accorgimento è stato quello di voler controllare la temperatura all'interno dei rack della sala CED attraverso un allarme: abbiamo scelto di utilizzare un sistema computerizzato dotato di sensori, uno per ciascun rack della sala server, che consente la rilevazione remota della temperatura tramite browser. Ciascun armadio ai piani è poi dotato di un sistema di rilevazione dell'apertura porte: un ulteriore controllo sulle operazioni di manutenzione oltre che sicurezza degli accessi.



Rittal ha dotato il centro di una soluzione efficiente per quanto riguarda ordine e funzionalità del cablaggio all'interno del rack, ha realizzato una soluzione in merito alla sicurezza (accessi e temperatura) fornendo il sistema di controllo remoto CMC-TC. Il design dei rack, inoltre, è stato studiato per essere gradevole per gli utenti dell'ospedale".

Rittal S.p.A. è la filiale italiana del Gruppo Internazionale tedesco Rittal, la più grande società del Friedhelm Loh Group, gruppo multinazionale formato da 16 aziende sinergiche e 60 consociate. Rittal, fondata nel 1961 a Rittershausen (Germania) con l'obiettivo di produrre armadi per l'elettronica, è oggi leader a livello mondiale nel settore degli armadi di comando e in quello dei componenti per l'automazione industriale, per l'elettronica e le telecomunicazioni. Presente nel mondo con 19 impianti produttivi collocati in Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, India, Cina, Canada e Francia, Rittal può contare circa 11.600 collaboratori collocati in tutto il mondo, 60 filiali, 70 divisioni internazionali, 150 centri logistici e di distribuzione. In Italia Rittal è presente con la sede principale a Vignate (Milano), con filiali a Bologna, Padova e Roma e impiega circa 100 collaboratori.

Contatti: mkg@rittal.it
www.rittal.it